

## GRANDI CLASSICI

## Le misteriose avventure di Sherlock Holmes

La misteriosa morte di una giovane e le sue ultime enigmatiche parole a proposito di una «banda maculata», una dimora di campagna cupa e malmessa, un patriigno collerico e brutale che nasconde un passato burrascoso in India, un babuino e un ghepardo che si aggirano indisturbati tra la casa e il giardino, un'eredità che si assottiglia, un matrimonio sfumato e un

altro alle porte: sono questi gli ingredienti del giallo che resta tra i classici più riusciti del grande Conan Doyle: *Le inchieste di Sherlock Holmes*. In una nuova traduzione italiana, questo piccolo gioiello si presenta ora come un album tutto da scoprire, grazie alle splendide illustrazioni appositamente create dalla francese Christel Espié (Donzelli, pagine 66, euro 25,00). ♦



→ **130 anni fa** usciva il libro di Carlo Collodi. È diventato una fiaba nota e letta in tutto il mondo

→ **La sua universalità** da cosa deriva? Forse dal suo carattere profetico: racconta il Paese d'oggi

## Italia, la profezia di Pinocchio

**Prima che sul mercato arrivassero i gigalibri, era il libro più venduto nel mondo dopo la Bibbia. Eppure è un libro «italianissimo». E allora dove nasce questo suo fascino universale?**

**GIOVANNI NUCCI**

nuccig@gmail.com  
SCRITTORE

C'è da chiedersi perché *Pinocchio* sia così famoso all'estero. Un tempo, cioè prima di Dan Brown, di

Harry Potter e dei gigalibri, si diceva che *Pinocchio* fosse in assoluto il libro che aveva venduto di più al mondo dopo la Bibbia. Che magari sono esagerazioni, ma insomma: *Pinocchio* è universalmente conosciuto e amato. E viene da domandarsi appunto il perché, visto che *Pinocchio* è un libro così irrimediabilmente italiano. Ogni personaggio di questa storia è una caratterizzazione perfetta di una tipologia ben chiara, e diffusa, nel nostro paese. Negli ultimi (vogliamo dire?) centocinquanta anni

di storia del nostro paese, quanti gatti e volpi riusciamo a contare? E quanti Mangiafuoco? Quanti giudici? Assassini, medici e sapienti? Mastro ciliogio, Geppetto e grilli parlanti? È fin troppo chiaro, senza neanche arrivare a pensare all'omino di burro e al paese dei balocchi: lì il confronto diventa ridicolo (e la profeticità del *Caimano* di Nanni Moretti roba da dilettanti). Naturalmente le fiabe (e più in generale la letteratura) sono espressioni culturali profonde di una nazione, quindi non c'è da

meravigliarsi che le rispecchino così esplicitamente. Ma perché, se è così, la storia di *Pinocchio* è ugualmente tanto universale?

**CARLÀ E NOEMI**

Naturalmente perché è un grande libro e un grande classico. E forse, (ma è una risposta piuttosto amara), perché dall'Italia siamo da sempre stati bravissimi ad esportare cattivi esempi di antropologia politica. (Quando i francesi vengono a lamentarsi di Sarkozy e dello stato della lo-